



Una ” storia al mese” di Miriam Ridolfi

MAGGIO 2005

Cavaliere senza macchia e senza paura

Ci sono personaggi immortali, come don Chisciotte e Sancio Panza di cui si celebrano quest'anno i quattrocento anni: protagonisti sono loro, più del loro autore, Miguel de Cervantes, anche per quell'espedito, cui tanti scrittori ricorrono, d'aver trovato in un manoscritto una storia che meritava d'essere "resuscitata". Proprio cento anni fa, il grande filosofo spagnolo Miguel de Unamuno scriveva **"Vita di don Chisciotte e Sancio Panza"**, ora ristampato da Bruno Mondadori, insistendo sul fatto che non si tratta di "figure fantastiche di carta" ma di "personaggi più cogenti e significativi" del loro creatore.

Ecco dunque la storia del cavaliere, dalla "triste e allampanata figura", che "va fuori di senno" a forza di leggere e rileggere le avventure degli antichi cavalieri "senza macchia e senza paura". Votato all'amore gratuito, senza smania di ritorno, per Dulcinea, prende il nome di don Chisciotte della Mancia, la sua regione e convince Sancio, un grasso contadino del luogo, a fargli da scudiero, perchè ha bisogno di parlare a voce alta, ha bisogno di un eco, di un coro per diventare, attraverso nobili e disinteressate azioni, un essere immortale. Combatterà i mulini a vento e i partecipanti alla processione della Madonna piangente e intanto convincerà Sancio ad aver fede in lui, nel suo agire contro ogni vigliaccheria morale e ogni mancanza di fede.

"Ho commesso pazzie su pazzie, ma Iddio nella sua misericordia mi ha fatto rinsavire e muoio da savio" : a don Chisciotte tornerà dunque il senno solo in punto di morte, proprio quando lo scudiero si era invece convinto della sua grandezza.

Sulla sua tomba ancor oggi si può leggere "Qui giace il prode don Chisciotte della Mancia. Combattè tutto il mondo e il mondo non lo capì, **perchè visse da pazzo e morì da saggio.**"

Riflettendo su don Chisciotte insieme a Laura, "ho scoperto" la storia, piccola-grande e reale, di Ivan, da lei conosciuto bambino in quinta elementare, ora quasi quarantenne. Suo fratello più grande, Paolo, aveva ereditato dal padre l'amore per la terra e insieme lavoravano i campi, quelli meglio tenuti, vanto del paesaggio di Romagna. Ivan invece aveva scelto di lavorare in città, ma tornava spesso in famiglia, che si era arricchita della moglie e delle figlie di Paolo. Paolo è morto poco più di un anno fa, schiacciato dal suo trattore che si è ribaltato per una frana della terra. Ivan ci ha tanto pensato e poi ha deciso di prendere il posto del fratello: voleva dare a suo padre e a sua madre **"la possibilità di continuare a trovare un senso nel vivere"**. La morte di un figlio, come espresso nella Madonna, è il dolore più grande. Ivan l'ha condiviso e se ne è sentito responsabile. "Spesso mentre lavoro nei campi, i miei mi chiamano Paolo, ma io non me ne curo, anzi ne sono contento per questa mia scelta d'amore.

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/bibliotecalame.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam